

## IL PALAZZO CON L'AQUILA DI FERRO ATTACCATA

Massimo Pitocco

Anni '70, ottobre, primi giorni di scuola elementare, per la precisione la seconda in via Itlica.

Grembiule nero, fiocco azzurro, cartella rossa sulle spalle.

Mamma e papà lavorano in zona, a Portanuova, la mattina prima di recarsi al lavoro mi accompagnano al cancello della scuola, saluti di rito, solite raccomandazioni... "fai il bravo"... "non far arrabbiare la maestra"... "mi raccomando, quando esci, vieni subito da noi"...

E invece no, quel giorno non sono tornato "subito da loro", o meglio, le intenzioni c'erano, infatti esco dal cancello della scuola di via Itlica, c'è un bel sole così decido di togliermi il giacchino e rimango con grembiule e cartella, tutti i compagni hanno qualcuno ad attenderli, io no, io dovrò tornare da mamma e papà da solo, quindi mi guardo intorno, giro a sinistra, arrivo all'incrocio via Itlica-viale d'Annunzio, guardo se non passano le macchine e attraverso sulle strisce pedonali verso quel grande palazzo in mattoni con l'aquila di ferro attaccata sul muro...bella, austera...un po' paurosa... ma perché mai avranno messo un'aquila di ferro sul muro ?

Ma che succede ? Che fanno tutte queste persone ? Come sono strani!

Uomini e donne, i più hanno i capelli lunghi, molti hanno la barba, molti fumano. Quasi tutti hanno delle grosse cartelle sotto il braccio o dei tubi di cartone in mano, ma anche libri e quaderni.

Parlano, discutono, ridono...alcuni sembrano litigare. Chi sale sulla bicicletta, altri accendono il motorino, qualcuno va via a piedi ma molti rimangono lì, davanti al portone del grande palazzo in mattoni, sotto l'aquila di ferro. A guardar bene, dentro il portone c'è altra gente, anche qualcuno più anziano !

Entro, manifesti e scritte sui muri..."morte a Komeini-Viva la Libertà"... "potere alle donne"... "Autonomia"...cosa significheranno queste scritte ? E tutte queste persone, che fanno ? Chi sono ?

Però che bello, che fascino irresistibile questo posto, che belle queste persone che fanno tante cose e hanno in mano tanta roba.

Estasiato nel vedere questo mondo così strano ma affascinante, mi siedo sui gradini interni del palazzo in mattoni, con il naso verso l'alto per vedere i volti delle persone, intercettare il labbiale, capire cosa stessero facendo e soprattutto perché odiavano tanto questo Komeini ?

Mi sentivo osservato, un bimbo seduto sui gradini tra una selva di gambe e il fumo di sigarette non è usuale.

Mezz'ora ? Un'ora ? Non so. Resto seduto fino a quando vedo mio fratello più grande di qualche anno varcare con timore quel portone, avvicinarsi a me preoccupato, con tono da rimprovero "Ma che fai ? Mamma ti cerca...è preoccupata, non ti ha visto tornare ! Ma che stai facendo?" Mi prende per mano, facciamo la strada in silenzio e mi accompagna dalla mamma dicendogli che ero seduto sulle scale del palazzo con l'aquila sul muro.

Mamma, tirando un sospiro di sollievo ma incuriosita dal mio comportamento, vuol capire il perché della mia sosta in mezzo a quei ragazzotti.

"Non so mamma, era così bello stare lì, quel palazzo magnifico, tutte quelle persone con libri, cartelle e tubi...ma chi sono? Che fanno?"

"Figlio mio, che spavento che mi son presa...dove sei stato è l'Università di Architettura, quelle persone studiano per diventare architetto, per progettare città e case..."

"Bello...da grande anche io voglio fare l'architetto!!".